



## 'A MENZ'URA MENZJUSARA

"A chi ura è?" "E tri pi tri e menza"



di Nicolò Siragusa

Se dai un appuntamento per un evento o incontro comunitario ad un mezzojusaro difficilmente è puntuale, l'appuntamento slitta di mezz'ora "comu 'i funerali". Una cosa insita in noi, che si tenta di modificare ma nulla ci può! "A chi ura è?" "E tri pi tri e menza" sono domanda e risposta che determinano il tempo a disposizione per raggiungere la chiesa o la casa del defunto prima dell'inizio del rito funebre. Infatti mezz'ora prima dell'inizio suonano le campane delle chiese parrocchiali e dopo mezz'ora segue un altro suono che indica l'uscita dei parroci per recarsi

alla casa del defunto e iniziare il corteo.

Parlare di funerali non è un argomento allegro da trattare, ma è giunto il tempo di riflettere sulle recenti modifiche al "rituale funebre mezzojusaro" che potrebbero portare alla perdita del "funerale" che da noi non si limita alla celebrazione delle esequie, ma è la comunità intera, senza distinzione di rito, che saluta il defunto compaesano e si raccoglie intorno alla famiglia per confortarla.

Un detto recita: "Menzjusu, paisi ri scunfortu: o chiovi o tira ventu o sona a mortu", a indicare che spesso e volentieri suonano le campane perché c'è un funerale, tanto che ad oggi sono più i morti che i nati. In realtà si ripe-

tono diverse volte varie tipologie di suoni per i funerali e per annunciare la morte di una persona; invece, nei paesi del circondario l'unico suono è *u martoriu*, il mortorio. In molti comuni il suono delle campane scandisce le ore della giornata, da noi vengono suonate soltanto alcune ore, ma numerose sono le tipologie di suonate, particolari tocchi di campane o scampagnate, che hanno delle specificità.

Il Gattuso a proposito delle campane per i defunti distingue i tre tipi di annuncio di morte: "si chiama *'ngunia* (agonia) se si tratta di adulto; si chiama *gloria* quando si tratta di bambini ed è festoso perché le loro anime innocenti salgono al cielo; per chi muore lontano dal paese c'è un suono speciale detto "appello", come se il nome del lontano defunto venisse chiamato e ricordato a quelli della sua terra" a cui aggiungiamo un ulteriore e differente suono per l'agonia di sacerdoti, religiosi e religiose. A suonare sono le campane delle parrocchie, inizia la campana del rito di appartenenza e seguono le chiese filiali.

Al suono dell'agonia ci si affaccia per accettarsi del fatto, chiedendo al vicino di casa oppure si ferma chi passa per chiedere: "Cu muriu?" (oggi sostituito da un messaggio Whatsapp o da un post su Facebook). Da questo istante iniziano le visite, ovvero familiari e amici fanno visita alla famiglia per dare conforto alla presenza della salma e vengono dette anche preghiere. Anche i sacerdoti di entrambi i riti vanno a fare visita per impartire la benedizione. Particolarità del nostro paese è che i defunti non indossano le scarpe. Se appartengono a una Confraternita indossano l'abito confraternale<sup>2</sup>. Da noi i funerali vengono celebrati nel primo pomeriggio, per permettere a quanti lavorano di partecipare e ai sacerdoti di poter celebrare la messa feriale.

"Altro suono annuncia e accompagna il funerale"<sup>3</sup> per descrivere questo suono Santi Mario Gebbia afferma che: "Le campane a morto sono insopportabili. Ritmiche, monotone per ore ed ore, ti entrano nel cervello come il rèpeto delle prefiche. Sono il mortorio dei vivi."<sup>4</sup> Infatti diverse volte si ripete il suono dell'accompagnamento funebre.

Trascorsa mezz'ora dal primo suono

di campane, il secondo annunzia che i sacerdoti si recano nella casa del defunto in cui viene benedetta la salma<sup>5</sup> cui segue il corteo<sup>6</sup> fino alla chiesa parrocchiale. Durante il tragitto il silenzio viene interrotto dal sacerdote bizantino che intona l'“Aghios Kirios” (sostituito dal “Christos Anesti” nel tempo pasquale) oppure si prega. Su richiesta prende parte al corteo anche il corpo bandistico che esegue le marce funebri oppure è presente ma senza suonare.

Giunta la salma in piazza suonano le campane per segnare l'inizio della messa. La benedizione finale della celebrazione viene impartita da entrambi i parroci, a turno, un importante segno di comunione della chiesa locale che partecipa unita alla morte di un suo concittadino.

Al termine delle esequie si riforma il corteo che dalla parrocchia giunge alla chiesa del SS. Crocifisso dove viene impartita l'ultima benedizione e una volta terminata i sacerdoti, preceduti dalla croce, separano in due la folla di gente che seguiva il feretro<sup>7</sup>. La salma all'interno del carro funebre lentamente si reca verso il cimitero, scomparendo alla vista dei presenti superando la curva di via Crocifisso. La famiglia apre l'ultimo corteo che si dirige verso la casa del defunto per salutare i presenti oppure saluta lì stesso. In caso la decisione sia quella di non salutare il corteo viene sciolto facendo un applauso. Recentemente viene utilizzato al posto del saluto così come si faceva durante la pandemia, mentre in passato veniva fatto spontaneamente solo per la morte di giovani o in altri casi particolari. In questi ultimi due casi potrebbe verificarsi che la salma viene accompagnata fino al Cozzo o addirittura fino al cimitero.

Qualcuno potrebbe ritenere che siano esagerate le campane suonate, troppe le benedizioni, ma questo articolo non vuole essere un regolamento, un elenco di norme su come o cosa fare, ma raccoglie segni e gesti del rituale funebre che la maggior parte della popolazione ritiene non vadano persi e dimenticati. Di quelli oggi non più compiuti ne ho parlato come se fossero momenti ancora vivi, con la speranza che possa avvenirne un ripristino.



**...mezz'ora prima dell'inizio suonano le campane delle chiese parrocchiali e dopo mezz'ora segue un altro suono che indica l'uscita dei parroci per recarsi alla casa del defunto e iniziare il corteo.**

<sup>1</sup> I. Gattuso, *Mezzojuso nel ricordo delle vestigia antiche*, Tumminelli Editore, Palermo, 1972, p. 84.

<sup>2</sup> La Confraternita partecipa al corteo funebre indossando l'abito confraternale, portando in mano la candela spenta e pregando in suffragio del confratello defunto. Inoltre le Confraternite, come previsto da statuto, sono tenute a partecipare ai funerali di sacerdoti, religiosi e religiose.

<sup>3</sup> I. Gattuso, *Mezzojuso nel ricordo delle vestigia antiche*, Tumminelli Editore, Palermo, 1972, p. 84.

<sup>4</sup> S. M. Gebbia, *Mezzojuso origini aspetti*

*folklore*, Scuola Grafica Salesiana, Palermo, 1976, p. 94.

<sup>5</sup> Questa benedizione precedeva la chiusura della cassa.

<sup>6</sup> Corteo: banda musicale, chierichetti, confraternita, sacerdoti, salma (a spalla o in macchina), familiari e persone.

<sup>7</sup> Avendo fatto il chierichetto ricordo come al passaggio dei sacerdoti preceduti dalla croce tutti si levavano coppole e cappucci e facevano il segno di croce, ultimo gesto di rispetto che chiudeva il silenzio che accompagnava un funerale.